

Settecento e dintorni

# Vita a corte di un'anonima gentildonna

di Daria Galateria

**U**na vita tra l'anonimato e la corte di Giorgio III" diceva di Fanny Burney Chiara Vatteroni, che ha tradotto *Evelina* per Fazi. Il romanzo uscì nel 1778 anonimo, perché una gentildonna non leggeva e non scriveva romanzi, riteneva il padre di Fanny, il famoso compositore e storico della musica Charles Burney. Fanny ne componeva dall'età di dieci anni, da quando, perdendo la madre, era andata a vivere da una zia; la matrigna le impose di bruciare quegli scritti: Fanny aveva 15 anni, e iniziò allora il suo vivacissimo diario. A 26 anni ricopiò il testo di *Evelina* contraffacendo la propria scrittura, e usò il fratello come intermediario con l'editore, facendosi indirizzare la corrispondenza presso un caffè. Un giorno, questo padre, che favorirà per la figlia la carica di guardarobiera della regina Carlotta alla corte di re Giorgio III, ma le sconsigliava di scrivere, sentì lodare *Evelina* da stimabili amici; se lo fece prestare e lo consigliò a Fanny, mettendola in grande imbarazzo.

Non stupirà quindi che il celeberrimo *Evelina* sia un romanzo di formazione al femminile. Il dandy Mr. Lovel, «che si allarma ogni volta che una donna gli rivolge la parola», afferma con elegante balbettio che «adesso siamo noi i più timidi e indecisi». «Non so per qual diavolo di motivo una donna dovrebbe vivere oltre i trent'anni», dichiara un capitano di nave mercantile.

La Burney è, per Virginia Woolf, «una delle madri del romanzo inglese». Il debito di Fanny verso Samuel Richardson è in effetti parziale; il romanzo epistolare e sentimentale – una fanciulla povera e virtuosa fa un fantastico matrimonio con un ricco gentiluomo – cambia natura con *Evelina*. Intanto, le lettere sono quasi tutte della fanciulla, che dalla campagna dove vive col tutore, il re-

verendo Mr. Villars, è catapultata nella "stagione" mondana londinese; il suo sguardo candido e inesperto ritrae le maniere del bel mondo inglese con effetti di irresistibile comicità. Fanny sorride della politica; quando il solito dandy Mr. Lovel, fanatico delle più svirgolate scommesse e iniziato come gli altri baronetti ai misteri della cucina e della moda, si dichiara «avverso alle discussioni», e lo rimproverano, obietta dignitosamente che la House of Commons ha oratori più capaci della House of Lords. Jane Austin riprenderà da Fanny temi, nomi e titoli. Ma l'umorismo sottile e veramente inglese della Burney, e la maestria esilarante dei suoi dialoghi, resta insuperato. Tra mille errori mondani, *Evelina* impara che solo nascita e patrimonio garantiscono rispetto e cortesia, ma non perde l'allegria – e richieste di matrimonio e agnizioni sono in agguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fanny Burney**  
**Evelina**  
Fazi Editore  
Traduzione  
Chiara  
Vatteroni  
pagg. 538  
euro 20

VOTO  
★★★★☆

